

In terza pagina la seconda puntata della cronistoria delle vicende del 14 luglio 1948:  
L'Italia aveva iniziato lo sciopero generale prima che i sindacati lo proclamassero

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Bis," al Giro di Francia di Delfi-lippis che vince sul traguardo di St. Gaudens

Leggete in sesta pagina il servizio del nostro inviato ATILIO CAMORIANO

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1957

**Lo stratega  
di Vallombrosa**

A giudicare dall'emozione di alcuni osservatori, si direbbe che un colpo di scena si sia prodotto a Vallombrosa con la piattaforma che Fanfani ha presentato al Consiglio nazionale del suo partito. L'emozione è derivata dal fatto che il segretario della D.C. ha parlato a lungo della socialdemocrazia e del socialismo, in termini di contrapposizione e di antagonismo su scala europea, e in termini invece di simpatie su scala internazionale. Il perché di questa emozione, tuttavia, ci sfugge completamente.

Prima di tutto Fanfani, a Vallombrosa, ha presentato e fatto facilmente digerire un governo che si appoggia all'estrema destra, dando con ciò a forze istituzionalmente nemiche della Costituzione e della Repubblica un peso che non avevano mai avuto. Che da più parti si sia votato oggi a trascurare questa mossa e tutto quanto la accompagna (a cominciare dagli affacci concentrici al Capo dello Stato) non toglie mai aggiungere qualcosa alla sua genialità.

Accettate queste basi di partenza, l'on. Fanfani e il suo Consiglio nazionale hanno poi teorizzato il rifiuto della D.C. di scendere a patti con qualsiasi altra forza politica, anzi la *impossibilità* (congenita) della D.C. di accettare o scegliere qualsiasi tipo di collaborazione su piede di parità e di impegnarsi in qualsiasi indirizzo programmatico che implichi una tale collaborazione. Non per caso, a Vallombrosa, ci si è strettamente attenuti a quel programma di Zoli che è vacuo ed equivoco quant'altro mai, ma non abbastanza vacuo né abbastanza privo di indirizzi che l'affaccio della «giusta causa» — per maniera e l'accostamento delle regioni — con ciò che significano in linea di principio — ne sono l'essenza.

Da queste impostazioni non viene fuori nient'altro che il fermo proposito di portare avanti la conquista integrale dello Stato democratico, guardando alle prossime elezioni come al traguardo di questa conquista. Questo è il solo obiettivo logico del gioco trasformista in cui la D.C., pur con gravi rischi, si è impegnata. E solo gli sciocchi possono far saltar fuori, in questo quadro, mondanerie coi cui Fanfani tratta gli ex-allievi, dal silenzio resto che osserva a proposito delle sue forze di riserva monarchico-fasciste, o dal suo scienologismo oggi facilmente collegabile con certe tendenze padronali cosiddette neo-capitalistiche.

Lungi dal sostenere, si ammira benissimo con questo concerto il discorso di Fanfani nei confronti della unificazione socialista. Se una tale prospettiva dovesse domani realizzarsi così come la auspica e sollecita Fanfani, in funzione anticomunista o più semplicemente di disabilità del Psi, la D.C. si sarebbe di nuovo e più grossa forma, politica subalterna, così come si giovò prima e dopo il 1948 delle «forze forze». Ma, oggi, la questione si pone per Fanfani in termini ancora più semplici.

Il pericolo che la D.C. deve fronteggiare, infatti, non è quello di una inesistente alternativa socialdemocratica o terzorzista. È quello di una reale convergenza di tutte le forze di ispirazione socialista, democratica, popolare su una piattaforma di lotta contro il monopolio clericale e controllato, il predominio capitalistico, su una piattaforma di attacco alla Costituzione; ossia, forse, il formarsi di quel movimento o di quei movimenti variamente e autonomamente articolati di cui Togliatti ha parlato alla recente sessione del C.C. e di cui anche le masse popolari cattoliche sarebbero naturalmente partecipi. La fine del sistema di alleanze e di coperture centriste, proprio perché mette a nudo l'integralismo clericale e liberale certe forze, può favorire una simile alternativa al potere clericale-patronale, cioè una seria alternativa di cui i comunisti sarebbero necessariamente protagonisti.

Rivolgendo nei termini che si è visto ai socialdemocratici e ai socialisti stessi, Fanfani non fa che tentare di frantumare una simile alternativa inserendo un cuore tra le forze che contrastano il passo. In questo modo, in sostanza, Fanfani non fa che generalizzare la torbida esperienza del governo Zoli: cioè di una apertura a destra e di un equivoco programma che qualche scambio per il preludio di una apertura verso il Psi! Non fa che generalizzare la trappola anticomunista degli emendamenti Paster, per cui l'affossamento della «giusta causa» — per-

NELLA SECONDA CONSULTAZIONE PER LE MUTUE E LE COMMISSIONI PROVINCIALI

## Vittoria democratica fra gli artigiani nelle elezioni a Torino, Milano e Bologna

*Confermati i successi democratici di domenica 7. L'alleanza tra clericali e Confindustria è stata sconfitta anche a Ravenna, Ferrara, Forlì, Belluno, Grosseto, Mantova, Frosinone e in altri centri*

I primi risultati, riguardanti i centri più importanti ove si è votato per la seconda ed ultima tornata elettorale per l'elezione dei delegati degli artigiani, alle assemblee delle Mutue e all'Albo di categoria, confermano la clamorosa sconfitta del Centro artigiano dell'Azione Cattolica alleata con l'organizzazione ispirata e diretta dalla Confindustria e dei clerici.

Nei principali centri dell'artigianato ove si è votato ieri i candidati della Confederazione nazionale dell'artigianato, organizzazione democratica ed unitaria e delle organizzazioni autonome di indirizzo anti-Confindustria, hanno raccolto la stragrande maggioranza del suffragio.

L'alleanza dei clericali con la Confindustria è stata ampiamente battuta dagli artigiani italiani, una delle più importanti categorie del ceto medio produttivo che in tal modo ha dato una prova della sua maturità democratica, sottolineata anche dalla affluenza alle urne che

nella media oscilla attorno al 70 per cento e nei centri dove più numeroso è l'artigianato raggiunge punte dell'85-90 per cento.

Le vittorie democratiche ed unitarie di questa seconda ed ultima giornata elettorale dell'artigianato italiano si aggiungono a quelle di domenica 7 che videro in minoranza i candidati della Confindustria e dei clerici.

Parte per l'URSS la delegazione del PCI

Guidata dal compagno Luigi Longo, vice-secretario generale del P.C.I., parte stamani dall'aeroporto di Ciampino, diretta a Mosca, una delegazione del P.C.I. composta dai compagni Emilio Sereni e Mario Alicata della Direzione del P.C.I., dai compagni D'Amico, Nives Gesal e Nannuzzi del Comitato centrale del P.C.I. e dai compagni Blagioni, Cloh degli Atti, Colajanni, Napoleone, Pastore, Giorgio, Pavolini, Saccchi.

La delegazione, secondo quanto fu a suo tempo annunciato, si recava per un soggiorno di alcune settimane in Unione Sovietica allo scopo di studiare le più recenti realizzazioni socialistiche sovietiche e di trattare nel campo delle questioni industriali e agricole. Nel quadro di questo programma, la delegazione avrà anche degli incontri e delle conversazioni con i dirigenti del P.C.U.S. su problemi di comune interesse dei due partiti.

e i grandi successi della Confederazione nazionale negli importanti e decisivi centri artigianati di Firenze, Siena, Livorno e buone affermazioni democratiche in quasi tutte le province. I due risultati più importanti e clamorosi delle elezioni di domenica scorso sono quelli di Milano e di Torino.

A Milano i candidati della C.N.A. sono stati eletti con minoranza i candidati della Confindustria e dei clerici.

(Continua in 7 pag. 1 col.)

zazione autonoma e decisamente unitaria e contraria alla politica della Confindustria, sono stati eletti in larga maggioranza sia per la Mutua che per la Mutua.

I risultati di Torino sono altrettanto clamorosi: nel complesso in città e in provincia i candidati della Confederazione nazionale risultati eletti sono 321 contro 35 dei clericali e della Confindustria.

I risultati di Torino sono altrettanto clamorosi: a Siracusa, Taranto, Palermo i candidati eletti sono in maggioranza appartenenti all'organizzazione legata alla Confindustria. Ciò è da collegarsi ad una debolezza or-

iginale dell'Albo e 272 per la Mutua.

Nella città di Torino i candidati dell'organizzazione unitaria risultati eletti sono 321 contro 35 dei clericali e della Confindustria.

Il 30 mila dei monopoli scioperano il 22

Una solenne manifestazione di protesta è stata indetta contro gli organi competenti per gli impegni assunti e non mantenuti circa la revisione degli scatti paesi.

Le votazioni degli artigiani di Bologna, in città, si sono concluse con l'assegnazione ai candidati democratici di 24 seggi elettorali su 25. L'ultimo seggio è in contestazione. L'organizzazione democratica degli artigiani bolognesi aveva già ottenuto, nella prima giornata elettorale la maggioranza dei voti nelle elezioni che si tennero nei Comuni della provincia. A Ravenna il 65 per cento dei deputati eletti sono appartenenti alla Confederazione nazionale, particolarmente importanti i risultati di Faenza dove tutti i candidati della C.N.A. sono stati eletti e di Lugo dove i candidati clericali hanno ottenuto 5 deputati su 19 per l'Albo e nessuno per la Mutua.

Un primo risultato dalle province venete ove si è votato «indica» una grande vittoria democratica. A Belluno, infatti, ove ha votato il 78,29 per cento della popolazione, i candidati della C.N.A. sono stati eletti tutti i risultati di Faenza dove tutti i candidati della C.N.A. sono stati eletti e di Lugo dove i candidati clericali hanno ottenuto 5 deputati su 19 per la Mutua.

La storia che Ciang Po-ciu ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stata l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi al popolo», anch'essi con due discorsi autocritici i quali dimostrano l'ampiezza della loro sconfitta e contemporaneamente le possibilità di recupero che vengono offerte anche a coloro che si sono messi fuori dei giochi della nuova Cina.

Ciò che ha deciso Ciang Po-ciu a pronunciare l'autoritaria, oltre al contrattacco decisivo delle masse, è stato l'uso che i nemici della Cina avevano fatto del suo atteggiamento e dei suoi discorsi i giornali di Formosa li usavano come mezzo di propagandistica. Egli ha ringraziato tutti coloro che nelle scorse settimane lo hanno duramente criticato dichiarando: «Da quando ho fatto le mie errate dichiarazioni, i nemici della Cina si sono mo-

dando le passate relazioni strategiche e le hanno usate con Ciang Po-ciu e Lo come un'arma per distruggere il prestigio della pace.

Stattuttina anche questi due «si sono arsi

nente della nostra vita di cittadini, ispirare di sé la scuola e ogni altra attività civile. Respiriamo invece aria inquinata di intrigo. Il compromesso, il tradimento di quegli ideali sono dunque all'agguato. Oggi salutiamo una sentenza che fa giustizia di una denuncia, la più incredibile che si potesse immaginare. Un tribunale militare ha decretato in fase istrutoria la sua infondatezza, ha sancito che il reato che l'accusatore si era immaginato non esiste. E bene è che la vicenda giudiziaria così si concluda, nemmeno si potrebbe immaginare un altro modo. Ma come, perché si è potuti arrivare a un simile episodio? Come è potuto accadere che una tale denuncia venisse non soltanto fatta, ma addirittura pensata?

Vano sarebbe oggi ricordare il sacrificio e il martirio di Cefalonia, il suo significato, il valore e l'erismo dei tanti che le caddero, ognuno contribuendo a restituire a noi e libertà e patria, se, insieme, non ci ponesse quelle domande, se, nello stesso tempo, non cercassimo di rispondervi. E la risposta è nel fatto. Vi sono dei responsabili se nella Repubblica Italiana nata dalla Resistenza può tranquillamente leggersi che i Caduti di Cefalonia sono stati sotto processo, che di essi si è discusso, soppesando il pro e il contro, se assolverli o condannarli. Se volete cogliere i segni più evidenti della trama che si tesse contro la libertà del nostro Paese e contro la sua Costituzione, eccoli; essi si manifestano appieno nel tentativo di corrodere nella coscienza degli italiani il patrimonio morale e ideale che all'Italia ha dato la Resistenza. Se la denuncia contro i Caduti di Cefalonia non è potuta cadere come malsana fricchia di un cervello malato; se essa è stata presa in esame quasi come una legittima istanza, ciò non è a caso.

Le ragioni di una siffatta mostrosità sono le stesse ragioni che ispirano la politica di interi gruppi dominanti della vita economica e pubblica del nostro Paese. Non v'è soluzione di continuità tra quest'ultimo episodio e il cosiddetto processo di Donga e tutti gli altri modi e pretesti sotto i quali si tenta di portare alle sbarre dei tribunali non questa o quella formazione partitiana, non questa o quella corrente politica che ne fu alla testa, ma tutta intera la Resistenza.

E questo il piano che occorre smascherare e fare fallire; ed è il modo più giusto, anche di onorare oggi i Caduti di Cefalonia, di riparare l'offesa che contro di essi si era temuta.

n. s.

## IL BILANCIO DEL LAVORO ALLA CAMERA

# Le discriminazioni tra le cooperative

L'intervento del compagno Cerretti — Polemica tra l'aclista Calvi e Foa sulle commissioni interne

La Camera ha ripreso ieri il dibattito sul bilancio del Lavoro. In apertura di seduta il compagno CORBI ha commenato con commosso parole i tre lavoratori morti a Celano, in provincia d'Aquila, in seguito ad una frana, mentre erano intenti a costruire un muretto di sicurezza. Ancora una volta nell'aula di Montecitorio sono ripetute espressioni troppo frequenti, rinnovando la richiesta al governo di intervenire con decisione per stroncare una buona volta la tragedia entro degli omicidi bianchi. Nel caso specifico — ha rilevato Corbi — le responsabilità appaiono ancora più gravi del solito, poiché a dirigere quei lavori, senza fare applicare elementari norme di sicurezza, era un dipendente del Genio Civile, cioè un funzionario dello Stato.

Sul bilancio del Lavoro è intervenuto il compagno CERRETTI, il quale ha trattato ampiamente della situazione nel settore cooperativistico, situazione che è stata appena ombreggiata nella relazione governativa: questa è una grave carenza e denota un riduzione tanto più errata ora che ci si trova in vista del mercato europeo. Grave è il fatto che la DC, impegnando in quest'opera anche organismi statali, effettui pesanti ingenerie nel campo delle cooperative, con fini disperdibili, favorendo contemporaneamente l'afflusso di larghe masse di aderenti.

Si sono quindi susseguiti al microfono i d.c. FRANCESCHINI, CALVI e il socialista FOA. Tra questi ultimi vi è stata una vivace polemica, avendo il deputato aclista negato la necessità di un riconoscimento giuridico delle commissioni interne, mentre il segretario della FIOM ha denunciato la gravità del prepotere padronale nelle fabbriche.

Ultimi oratori i d.c. BUBBIO, DE CAPUA e GIGLIA, e infine il socialista CURTI.

## DICHIAZIONE

Con riferimento all'articolo « Il Beduino » pubblicato senza firma nell'Unità del lunedì, del 6 maggio



Il compagno Ottavio Pastore, con a fianco il nostro direttore Alfredo Reichlin, festeggiato da redattori, amministratori e tipografi dell'Unità

## UNA INTERA ESISTENZA AL SERVIZIO DEL PARTITO E DELLA CLASSE OPERAIA

# Ottavio Pastore ha compiuto 70 anni festeggiato dai compagni dell'Unità

A 15 anni si iscrisse al P.S.I. e a 25 fu il più giovane consigliere comunale d'Italia - Con Gramsci all'« Avanti! » e all'« Ordine Nuovo » - Redattore capo dell'« Unità » nel 1924 - L'esilio e la Resistenza

Il compagno Ottavio Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarandosi felice di poter trascorrere il suo settantunesimo compleanno in seno alla famiglia dei giornalisti comunisti nella quale egli vive da più di un cinquantennio.

La biografia di Ottavio Pastore è quella di un vecchio combattente per il socialismo e la libertà. Nato a La Spezia il 15 luglio 1887, nel 1902, a soli 15 anni, era già — quando la edizione si trasferì a Torino, dove visse il periodo della guerra partecipando a tutte le battaglie e polemiche della classe operaia torinese. Nel 1914 fu segretario della sezione socialista di Torino e nella stessa epoca conobbe Gramsci, con il quale si creò subito un'amicizia, partecipò con lui delle lotte della corrente di « sinistra » del vecchio partito socialista. A Pastore si dovettero i contatti con il prof. Salvemini, quando la sezione torinese del PSI dovette per l'illustre meridionalista la candidatura di un deputato fra gli operai piemontesi. Per tutta la durata della guerra fu a Torino, come redattore capo della « Lavoro », la principale edizione torinese dell'avanti, restando in tale ufficio anche quando — nel dopoguerra — la edizione si trasferì a Roma.

Pastore ha compiuto ieri 70 anni e per festeggiarlo la raccolta attorno a lui, per testimoniargli il suo affetto e la sua gratitudine. Nel pomeriggio di ieri, nella nuova sede del giornale, alla presenza di tutti i redattori, dei compagni dell'amministrazione e della tipografia, il direttore dell'Unità, Alfredo Reichlin, ha rivolto ai compagni Pastore il saluto e il ringraziamento del giornale del Partito, sottolineando il contributo particolare dato dal Pastore all'educazione dei giornalisti comunisti che hanno in lui un compagno e un maestro fra i più cari. Al brindisi e al dono di una macchina da scrivere, Pastore ha risposto brevemente dichiarand

## ANTOLOGIA DI POETI

**LIRICHE CINESI**

E' difficile trovare traduzioni dirette della poesia cinese contemporanea. Per questo, abbiamo approfittato della *Antologia della poesia cinese* dalle origini ai nostri giorni, a cura di Patrick Guillermaz (edizioni Seghers), per offrirvi un po' più di poesia cinese, come quella che è stata la poesia moderna cinese, prima della Rivoluzione.

Una poesia che sia nelle forme dell'antica tradizione, sia in quelle d'una nuova poetica, esprime comunque un atteggiamento innovatore, e nelle amare disillusioni.

Sai Mao Tse-dun, Kuo mo-jo, attualmente vice-sindaco del Consiglio della Repubblica, da Hsu Chi Mo, Wen Yi To, a Ai Tsing, furono all'avanguardia del rinnovamento culturale e politico della Cina, questa breve antologica offre i nomi essenziali per dare una informazione rapida ma vivace del periodo cruciale del passaggio alla poesia cinese dei nostri giorni.

Mao Tse-dun

**Sull'aria "La primavera entra nel giardino,"**

Le campagne del Nord.  
Per mille Li (1) il gelo le sigilla,  
per dieci mila Li vola la neve.  
Al di qua e al di là della Grande Muraglia  
tutto è solo un vuoto immenso.  
A nord e a sud del Grande Fiume  
le acque cessano di scorrere.  
Le curve dei monti sono serpenti d'argento,  
i corpi degli altipiani elefanti di cera  
eccesi così da sfidare il cielo.  
Il tempo chiaro e questo paesaggio  
ha la grazia sottile  
d'una signora vestita di bianco.  
Così belle la montagna e il fiume  
che per loro hanno lottato immemorevoli eroi.  
Ma non erano, almeno, uomini di lettere  
gli imperatori Shi di T'sin e Wu degli Han;  
e Tai Tsung dei Tang e Tai Tsu dei Sung  
ignoravano la poesia.  
Gengis Khan, viziato figlio del Cielo,  
non sapeva che tendere l'arco contro le aquile.  
Tutti sono passati.  
Ah, solo i tempi nostri  
conoscono uomini aperti.

(1) Misura cinese che equivale a metri 576

Kuo mo-jo

**Notturno di un misantropo**

Gelio e mare senza fine,  
una polla di mercio!  
In alto la cordigliera delle stelle  
e tutti flitti di cristallo.  
E l'onda del sonno viene di piume di pavone bianco,  
da lontano, da molto lontano.  
Oh, se dovessi, come una sirena desolata,  
tornare ai fondi tenebrosi dei mari in lagrime,  
meglio varrebbe, in questa luce d'argento velata,  
come quella stella che cade  
trascinare uno splendido riflesso chimerico  
e sparire per l'infinito.  
Avanti... Avanziamo!  
Davanti a me è la luna.

Hsu Chi Mo

**Nuovo addio a Cambridge**

Sottovoce, me ne vado via  
così come sono venuto.  
Sottovoce agito la mano  
che dice addio alle nubi dell'Ovest.  
Lungo le spponde del fiume, salici d'oro  
sono giovani sposate nel tramonto.  
Le loro figure delicate nell'onda luminosa,  
sotto il cielo, sono come stelle.  
Sottovoce tutto verde nell'acqua.  
Come vorrei in queste molli onde del Cam  
essere un'urba acquatica.  
Sotto le foglie degli olmi lo stagno  
non è pura sorgente; l'arcobaleno  
si frantuma fra le alghe  
e vi depone un sogno variopinto.  
Andare alla circiera di quel sogno? Con un  
lungo ranno

reno verso la più verde delle erbe,  
E ben presto la mia barca si carica di luci di stelle  
su cui ho voglia di cantare a piena voce.  
Ma non posso cantare a voce spiegata;  
sottovoce, ecco i flauti dell'addio.  
Anche gli insetti dell'estate tacitorno per me,  
silenzioso è il Cambridge di questa sera.  
Sottovoce me ne vado via,  
cesi come sono venuto,  
e sento le mie maniche  
per non portarmi via neanche una nuvola.

Wen Yi To

**Testimonianza**

No, non vi dico una menzogna: io non sono  
per quanto ami la sollezzina delle pietre bianche,  
i primi verdi, il mare immenso, il sole  
che tramonta sulla schiena dei corvi,  
e i crepuscoli tessuti d'ali di pipistrelli.  
Voi lo sapete, amo gli eroi e le alte montagne,  
le bandiere del paese che agita il vento,  
e i cruentissimi dal giallo leggero al bronzo cupo.  
Ricordatevi che io vivo di te amaro.  
Ma c'è anche un altro me.  
E' il mio pensiero simile alle mosche  
che si trascinano nell'immondizia.  
Ne avete paura?

I colori

La mia vita non era che un foglio bianco.  
Il verde, m'ha dato il rigoglio,  
il rosso l'ardore,  
il giallo m'ha insegnato lealtà e dirittura,  
il rosa m'ha offerto la speranza,  
e il tenue grigio la tristezza:  
poi, terminerà quest'accoppiato.  
Il nero col suggerito della morte.  
Così adoro la mia vita,  
perché adoro i suoi colori.

Ai Tsing

**Primavera**

E' la primavera.  
I peschi di Luhua sono in fiore.  
Fioriscono durante queste notti,  
queste notti sceseziate di sangue,  
queste notti senza stelle,  
queste notti di vento,  
queste notti assorti ai singhiozzi delle vedove.  
Oh, questa vecchia terra!  
E' come una fiera esausta di fame  
che lecca il sangue dei giovani,  
il sangue dei giovani ostinati.  
Dopo lunghi giorni d'inverno,  
dopo i geli e le nevi,  
dopo un'atessa esausta e senza fine,  
queste tracce di sangue, queste macchie di sangue,  
in una notte di leggenda,  
in una notte d'Oriente tutta nera  
sboccano in germogli di fiori,  
e ornano il sud del fiume della loro primavera.  
Mi domandano: — Da dove viene la primavera?  
Io dico che viene dalle tombe intorno alla città.

## CRONISTORIA DELLE DRAMMATICHE VICENDE DEL 14 LUGLIO 1948

**L'Italia era scesa in sciopero generale prima che i sindacati lo proclamassero**

**Un appello del Partito e la decisione presa da tutte le correnti della CGIL - L'operazione eseguita da Valdoni - Il ministro Scelba tenta di realizzare il suo disegno provocatorio - Valletta, Carcaterra e gli avvenimenti di Torino**

II

«L'onorevole Togliatti è rimasto ferito in un attentato all'uscita da Montecitorio. Il parlamentare comunista, raggiunto da alcuni colpi di rivoltella sparati da un esaltato, è stato ricoverato in gravi condizioni...». Le parole pronunciate alle ore 13 del 14 luglio 1948 dall'annuncio ufficiale «Rete rossa» provocarono in tutta Italia lo stesso commento dell'allusivo e delibero abusamento dei «coltellini» della rata elettrica in un opificio. Il ticchettio del telegrafo si spense. I cancelli delle fabbriche vennero sbarrati. Il traffico dei tram e degli autobus nelle città fu paralizzato. Gli uffici si vuotarono. I treni vennero fermati nelle stazioni e qualcuno anche in aperta campagna. Qualche ora prima che la CGIL lo proclamasse, uno sciopero generale di proporzioni mai viste bloccò la vita dell'Italia. Le strade illuminate dal sole di luglio si riempirono di gente.

Nella clinica di patologia chirurgica del Policlinico, in quello stesso momento, era radunata una piccola folta di uomini politici, di infermieri, di medici e di poliziotti. Un assistente del professor Valdoni si fece largo a fatica: «Occorre del sangue», disse chi è disposto a donarlo senza qui per l'espansione. Quasi tutti i presenti si rimbagnarono le mani. «Pianamente», riprese il medico — occorre prima fare l'esame. Chi ha lo stesso gruppo sanguigno verrà sottoposto al prelievo. Una quarantina di persone vennero arrivate verso una saletta vicina alla camera operatoria. Un infermiere donò 600 grammi di sangue; altri 200 centimetri cubi furono dati da un francese, fra' Arcangelo Perini; in pochi minuti se ne raccolsero circa otto litri.

Cominciarono i preparativi per l'intervento chirurgico. Togliatti giaceva silenziosamente sulla barella, comprimendosi il fianco sinistro. Si animò quando vide dinanzi a sé il suo segretario Massimo Caprara, pallido come un cencio, incapace di dire una parola. «Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia». Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro. La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della possibilità di controllo della polizia e dell'ampiezza della protesta, si era trattato in disparte. A Viareggio i ricchi reggianti lombardi di cambiaroni le loro fuoriserie con scassatissime stoppioni per poter raggiungere, senza dare nell'occhio, le loro case di Milano. Qualcuno si presentò ai posti di frontiera con otto litri.

Cominciarono i preparativi per l'intervento chirurgico. Togliatti giaceva silenziosamente sulla barella, comprimendosi il fianco sinistro. Si animò quando vide dinanzi a sé il suo segretario Massimo Caprara, pallido come un cencio, incapace di dire una parola.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della

possibilità di controllo

dai sindacati e ai partiti di tutti gli altri

interventisti, compresi i

comunisti e i democristiani.

«Come va la salute? — tentò di celare — Dammi qualche notizia del Giro di Francia».

Si interruppe per infierire, incaricando di trasmettere in camera operatoria. Sotto la lampada a quarzo Valdoni era in atto, soprattutto nell'Italia Centrale e Settentrionale, già da qualche ora. Le grandi fabbriche del Nord erano state occupate dagli operai senza colpo ferire, prima che potessero entrare in azione i piani preparati da lungo tempo dal ministro dello sciopero generale e dai sindacati e tentava disperatamente di aggredire la tensione. Ordinò l'invio di telegrammi circolari ai comuni, spingendoli a contattare i collaboratori, parlò con i prefetti che si trovavano a Roma per una normale riunione.

Gli avvenimenti avevano però distanziato il ministro.

La sua valutazione circa le intenzioni dei comunisti si era dimostrata errata. Eratissimo il calcolo della



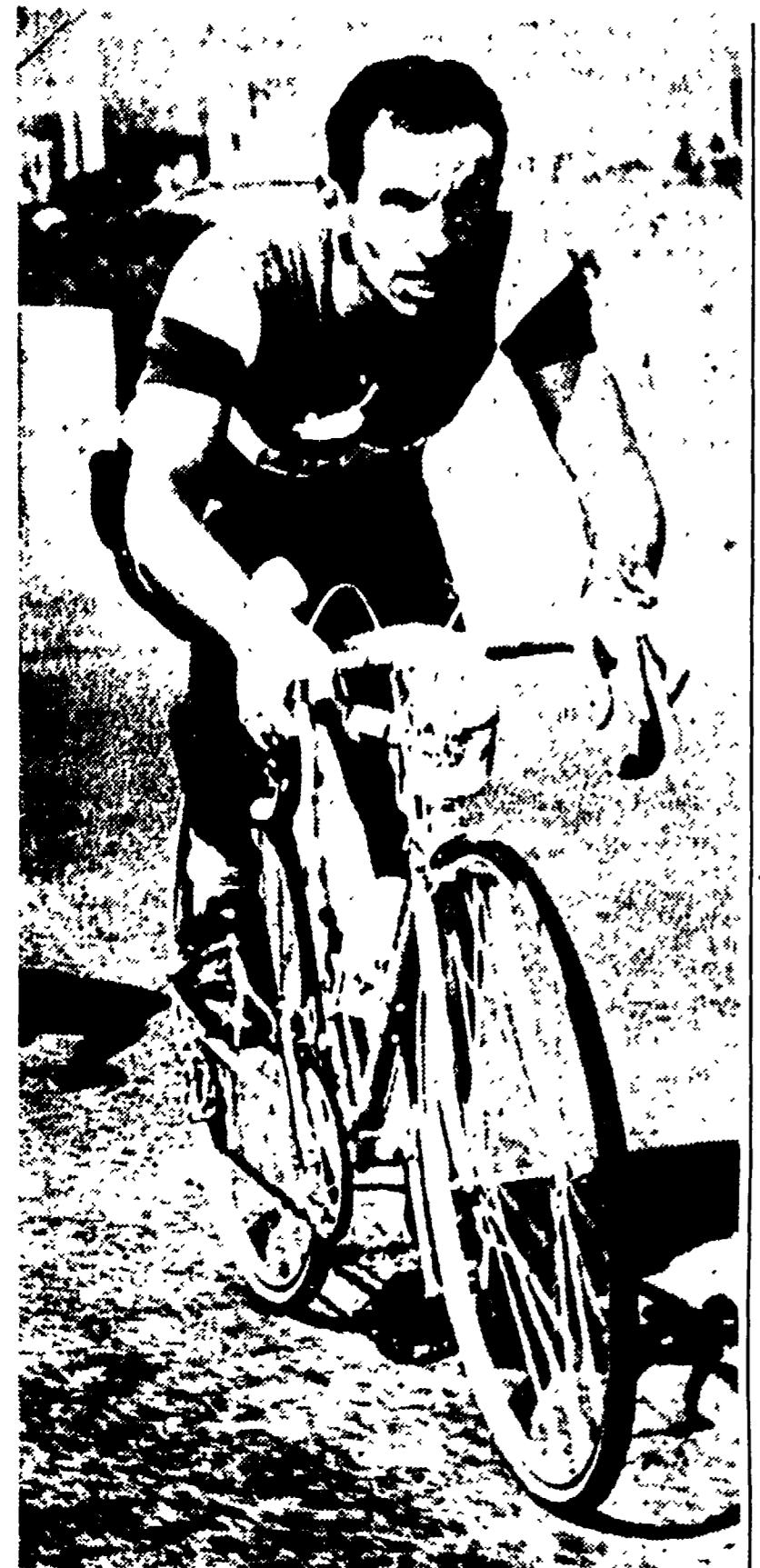


# Gli avvenimenti sportivi

**TOUR DE FRANCE:** MENTRE PIERINO BAFFI SI CLASSIFICA TERZO DIETRO A FORESTIER

## A St. Gaudens secondo trionfo di Defilippis

Darà "forfait," Nencini che, caduto dalla bicicletta in prossimità del traguardo, era ieri sera febbricitante?



### Oggi le ultime montagne: il Tourmalet e l'Aubisque

(Dal nostro inviato speciale)

SAINT-GAUDENS, 15. — Uno zuccherero per addolcire la bocca, un caccia per malgrado le montagne del Pic du Midi. «Tour» continua, infatti, a sfornar debolezze. Il pattuglione degli «assi» ha raggiunto anche il traguardo di St. Gaudens ruota a ruota.

Ma parlano delle zucchererie: «Cioè» — della vittoria di Defilippis. Il bis.

Defilippis si è imposto con la prepotenza del suo guizzo e la spavalderia del suo «rush» formidabile. Il... tenente della pattuglia bianco - rosso - verde, sul traguardo in salita di St. Gaudens ha fatto fuori, nello stremo, Forestier, Baulin, Bergau, Schellenberg, Janssens, Dotto, Baumüller, Anquetil, Mahé, Van Est, Stolker, Walkowiak. Questi uomini si erano in parte azzuffati sulle rampe del Col du Portillon. Si capisce che c'era anche Nencini nella corsa, ma poi non ha avuto fortuna.

In vista del traguardo, dopo che aveva già superato la distanza, Nencini si è arrotolato sulla pattuglia di Anquetil, doveva anche Dotto, che era abbastanza in ritardo. Scattata Dotto e Nencini regavano. Un po' di confusione, e poi il parapiglia. Anquetil non poteva che partire un piccolo topolino: Keteleer in questo caso. Keteleer che su-

con Stolker, è caduto, e si è subito una brutta contusione ad un fianco. In serata Nencini aveva la febbre: 37,5; e i dotti. Frattini che gli ha praticato un'iniezione antitetanica ha dichiarato che a causa dei fenomeni di riasorbimento e per le conseguenze di quella iniezione antitetanica non si può escludere che domattina il «ragazzo» sia costretto al ritiro. Noi speriamo di no e a Gastone facciamo gli auguri.

Nencini era stato il protagonista della «battaglia» che ha salvato dall'assoluta monotonia la corsa di oggi. Fugiva «l'eroe della giornata», Sintes, che fu seguito da Keteleer, Christian, Lorono, Janssens, Dotto, Baumüller, Anquetil, Mahé, Van Est, Stolker, Walkowiak. Questi uomini si erano in parte azzuffati sulle rampe del Col du Portillon.

Si capisce che c'era anche Nencini nella corsa, ma poi non ha avuto fortuna.

In vista del traguardo, dopo che aveva già superato la distanza, Nencini si è arrotolato sulla pattuglia di Anquetil, doveva anche Dotto, che era abbastanza in ritardo. Scattata Dotto e Nencini regavano. Un po' di confusione, e poi il parapiglia. Anquetil non poteva che partire un piccolo topolino: Keteleer in questo caso. Keteleer che su-

perava lo spento Stolker. E veniva la discesa. Keteleer era acciappato da Stolker e poi da un'altra dozzina e mezza di corridori. Fra questi c'era Defilippis, che era arrivato più tardi sul nastro rosso a quota l'1'08.

Nencini faceva parte della pattuglia di Anquetil, doveva anche Dotto, che era abbastanza in ritardo. Scattata Dotto e Nencini regavano. Un po' di confusione, e poi il parapiglia. Anquetil non poteva che partire un piccolo topolino: Keteleer in questo caso. Keteleer che su-

perava la discesa. Keteleer era acciappato da Stolker e poi da un'altra dozzina e mezza di corridori. Fra questi c'era Defilippis, che era arrivato più tardi sul nastro rosso a quota l'1'08.

Era come, già lo sapeste: decisamente magnificamente inesborabile.

La pattuglia bianco - rosso e verde è piuttosto malfatta: ma il «Cit» in volata è pronto e duro. Però sono già finiti due suoi vittorie: St. Gaudens viene infatti dopo Ales.

Ed ora Defilippis pensa che non c'è due senza tre.

Nelle rampe di Rieupregnon che fa da terrazza sulla discesa, vediamo sfuggire la corsa: Stolker viene già sparato e scappano Keteleer, Walkowiak, Darrigade e poi da Adriennes e Planckaert che si erano fatti scappare da Keteleer.

Il gruppo si incanta e il percorso di discesa è già al posto di rifornimento di St. Gaudens.

Biscaccia dei viveri al polo e via. Si lanciano Schellenberg, Poulingue, Baffi e Darrigade: ai piedi del Col de Portet d'Aspet la pattuglia di Baffi si porta a tiro della fuga.

Oggi, sono ancora di scena le montagne dei Pirenei. Ompaggio alla memoria di Vitor, Wagner e poi, il «vial» — ammiraglie — portano le bandiere col segno di lutto. Sono 63 gli uomini che rispondono all'appello. Il mattino chiunque odora di fumo di pipita.

Lascia la neve ha una delicata tinta di rosa. Sulle strade di Savignac, scappano Ruby e Walkowiak e poi Le Dizies e Keteleer. I 45° di vantaggio a Bedelhac, dove comincia la rampicata del Col de Porte.



PIERINO BAFFI ha conquistato un brillante terzo posto, dietro Defilippis e Forestier completando così il successo italiano della tappa. Baffi si è così confermato come uno dei più brillanti corridori della squadra italiana avendo già riportato una vittoria di tappa.

L'ACQUISTO DI «PEPE» È ANCORA INCERTO MALGRADO LE DICHIARAZIONI DI SACERDOTI

### Il C.D. del Milan afferma: Schiaffino è ancora nostro

«Facciano pure quello che credono. Il mio prezzo lo decido io» dichiara l'uruguiano - Pozzan alla Lazio? - Ciric ha firmato e Stock sarà a Roma il giorno 25

MILANO, 15. — Il C.D. del Milan si è riunito per l'approssimazione del bilancio controllato dal Consiglio delle cariche direttive della società. Assente il presidente Rizzoli. Dopo a lettura dei bilanci e delle relazioni dei direttori, si sono quindi tutte le quattro (all'0'00) è stata rinvia-

ta al mesi. Quanto alla ventilità regolare, Alberto Schiaffino il C.D. ha tenuto a precisare che fino a questo momento il giocatore uruguiano è ancora di proprietà del club.

Cioè mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara. Per giunta, il portavoce della C.R. ha dichiarato: «La Roma fa così tanto per tenerci buoni i tifosi. La mia personale impressione è che neanche a fatica si possa arrivare a un accordo».

Come mentre a Roma si parla

di una prossima visita medica da effettuare al giocatore per rendere valido il contratto di noleggio, il C.D. del Milan, Juan «Pepe» Schiaffino non solo è all'oscuro delle trattative

ma non appare molto soddisfatto della cifra di trasferimento. Il presidente del C.D. ha aggiunto: «Non credono, con un giornalista, Lito di Ligurio, ha espresso il suo disappunto, dichiarando: «Facciano pure quello che credono, io definitivamente ho detto che voglio il mio prezzo lo stesso». Tutte queste affermazioni sono state accese alla inedita nessuna trattativa diretta e la situazione appare tutt'altro che chiara.

NELLA RIUNIONE APERTA CON UNA RELAZIONE DI ROMAGNOLI

# Lavoro bonifica e riforma agraria generale all'esame del CC della Federbraccianti nazionale

Il bilancio dei vittoriosi scioperi degli ultimi mesi — Bloccato finora il piano del grande padronato — Il programma di attività e di rivendicazioni del Sindacato — Una grande azione per il collocamento democratico è l'obiettivo immediato

Il bilancio delle lotte sostenute dai braccianti nel semestre scorso e le prospettive che da tali lotte scaturiscono per i prossimi mesi, sono i temi in discussione nella sessione del Comitato centrale della Federbraccianti, iniziata ieri, presso la se-



## I RISULTATI ALLA STIPEL

### La CGIL avanza fra i telefonici

Si tratta della più grossa C.I. della categoria

**Luciano Romagnoli**

de della CGIL, con una relazione del compagno Luciano Romagnoli.

Le lotte che sul terreno contrattuale abbiamo sostenuto in questi ultimi mesi, dopo quelle grandiose per la giusta causa permanente che tuttora continuano, non sono state e non sono le sole lotte stagionali dei lavoratori della terra. Lo scontro che nelle campagne, in primo luogo nella Valle Padana, ha impegnato i braccianti assieme alle altre categorie è nato dalla volontà non solo degli agrari ma di tutte le forze del padronato espresse dalla «triplice alleanza», di distruggere tutte le maggiori conquiste dei lavoratori della terra, sia sul terreno contrattuale che su quello legislativo, della giusta causa permanente, sbarrando la strada ad ogni prospettiva di riforma agraria.

Impostato così il grande valore sindacale e politico delle lotte sostenute dai braccianti, il compagno Romagnoli ne ha tratto rapidamente un bilancio, sottolineando come fino ad ora il piano del grande padronato non si è realizzato perché Confintesa e governo hanno trovato la strada sbarrata da una forte lotta dei braccianti e delle altre categorie di lavoratori della terra, collegate anche alla ripresa delle lotte di decisive categorie operaie. Tra le lotte sostenute in questo periodo Romagnoli ha ricordato quelle eroiche e vittoriose di Rovigo e di Pavia, quelle in corso in alcune province meridionali. L'agitazione dei braccianti nelle zone colpite dalle recenti alluvioni.

Dobbiamo quindi credere che nelle campagne tuttavia volge per il meglio, nel senso degli obiettivi di riforma sociale, strutturale, di miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, degli ideali e degli obiettivi per i quali noi, assieme alle forze democratiche italiane, lottiamo? La Confintesa è nell'impossibilità di realizzare i suoi piani?

Con questo interrogativo il segretario della Federbraccianti ha posto le basi dell'interessante dibattito nel Comitato centrale, indicando al tempo stesso, nella seconda parte della sua relazione, gli obiettivi rivendicativi e programmatici per i quali il sindacato si batte.

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

56

57

58

59

60

61

62

63

64

65

66

67

68

69

70

71

72

73

74

75

76

77

78

79

80

81

82

83

84

85

86

87

88

89

90

91

92

93

94

95

96

97

98

99

100

101

102

103

104

105

106

107

108

109

110

111

112

113

114

115

116

117

118

119

120

121

122

123

124

125

126

127

128

129

130

131

132

133

134

135

136

137

138

139

140

141

142

143

144

145

146

147

148

149

150

151

152

153

154

155

156

157

158

159

160

161

162

163

164

165

166

167

168

169

170

171

172

173

174

1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurin, 19 - Tel. 200.151 - 200.451.  
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciali  
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia  
L. 150 - Finanziaria Banche L. 100 - Legali  
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9.

# ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.  
UNITÀ (ogni edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050  
BUNACITA 7.500 4.200 2.250  
VIE NUOVE 2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/29735

IN UNA IMPONENTE ASSEMBLEA CUI HANNO PARTECIPATO OLTRE CENTOMILA PERSONE

## Krusciov denuncia in un discorso a Pilsen le manovre imperialiste contro il disarmo

Bulgariu dichiara che l'URSS farà tutto il possibile per mantenere la pace - I vantaggi reciproci della solidarietà fra i paesi socialisti - La riforma della direzione dell'industria sovietica e le responsabilità del gruppo antipartito

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 15. — Questa mattina la delegazione sovietica che visita la Cecoslovacchia è ripartita da Praga per compiere l'ultima tappa del viaggio attraverso il paese ospite. Una parte della delegazione cappegiata da Krusciov si è recata a Pilsen e l'altra, guidata da Bulganin, a Mast.

A Pilsen, uno dei maggiori centri industriali della Cecoslovacchia, il primo segretario del PCUS ha pronunciato un importante discorso politico dinanzi a centomila persone riunite nella immensa piazza della Repubblica. L'oratore si è intrattenuto sui grandi sviluppi dell'industria e dell'economia sovietiche ed ha detto che le lacune del passato sono state eliminate tanto da potersi assicurare adeguate riserve per una ritmica produzione di massa. « Voi sapete — ha proseguito Krusciov — che cosa questa espressione significa. Non serve a nulla attuare il piano mensile negli ultimi giorni del mese oppure il piano annuale in dicembre perché ciò è dannoso tanto per i lavoratori quanto per le macchine ». A tale proposito Krusciov ha detto che anche l'industria cecoslovacca ha sofferto per gli stessi errori, per cui, oltre ad aspettare il coordinamento delle attività delle fabbriche sovietiche con quelle cecoslovacche, ha sollecitato la rinuncia ai metodi del passato, in modo da poter superare la produttività capitalistica in materia di lavoro.

« Noi — ha proseguito — abbiamo un campo socialista unito. I capitalisti vogliono stringerci con un blocco e non vogliono venderci materiali strategici, ma noi non abbiamo bisogno di questi materiali perché possiamo procurarceli da soli. Certo, la Cecoslovacchia potrebbe essere sottoposta ad un blocco se fosse sola. Ma ciò non potrebbe accadere nei confronti della Cecoslovacchia, dell'URSS, della Cina, della Polonia, della Bulgaria, della Romania e dei paesi amici come l'India, la Birmania e l'Indonesia, uniti insieme. In essi nessun inconveniente, in cui fossero impiegati ormai nucleari. Che questo

vivere in pace con i capitalisti, non avremo nulla da temere. Consolideremo i nostri legami. Abbiamo discusso con i vostri dirigenti, dai quali non c'è nessun disaccordo che ci dividerebbe. In

le cose procedono male a Londra. La sottocommissione dell'ONU discute e procede ad uno scambio di pezzi di carta. I capitalisti, infatti, giudicano non vantaggioso liquidare la guerra fredda mentre noi pensiamo che sarebbe vantaggioso.

Certo, anche i capitalisti sa-

bbero per il disarmo se

avrebbero potuto un individuo seduto dietro una scrivania a Mosca dirigere adeguatamente la produzione industriale a Vladivostok o a Sa-

kalin, e cioè in regioni che distano dalla capitale dodici giorni e dodici notti di viaggio? ».

Egli ha cominciato che la situazione nelle industrie dopo questa riforma appare normale e che il piano è in fase di attuazione, grazie alla suddivisione del paese in regioni economiche, ciò che consentirà di ovviare alle vecchie defezioni.

Quindi parlando degli errori commessi nell'URSS nella pianificazione dell'agricoltura e nella direzione dei colossi, Krusciov ha detto: « Ora noi vi abbiamo posto rimedio. Il gruppo antipartito ci aveva accusato di avere intrapreso un compito troppo pesante, col cercare di provocare un aumento della produzione agricola. Ma i colossi sono pienamente d'accordo con noi. Il gruppo antipartito pretendeva poi che prima di spingere avanti la produzione occorresse costruire silos, depositi frigoriferi ecc. Ma io penso che convenga fare la serie di esperimenti svolti nelle ultime settimane, e il numero degli ordigni nucleari esplosi sul territorio degli Stati Uniti tocca la cifra di cinquantadue ».

Quale che sia l'utilità scientifica di queste esplosioni sperimentali, il fatto è che esse servono certamente assai bene a tener desta lì là di questa frontiera ».

Ha così continuato: « Fino a quando questi guardi sono amichevoli, noi non vediamo

che si tratta di un conflitto

che si insorga nei propri ar-

e quindi nella possibilità di combattere e vincere una eventuale guerra atomica, invece di adoprarsi perché essa non abbia mai luogo. D'altra parte, a convincerti della possibilità di difendersi dalle armi nucleari, è stata inscenata quella enorme farsa che è l'Operazione Alert, in corso da venerdì, ed entrata ieri in una nuova fase, che si suppone di quindici giorni posteriore a quella di sabato scorso, che consiste principalmente nella simulazione di un bombardamento atomico, nel corso del quale 166 ordigni nucleari furono « teoricamente » sganciati.

La seconda fase dell'operazione parte dalla situazione conseguente a tale bombardamento: 155 città sarebbero state colpite, in tutti gli Stati escluso solo l'Idaho, in questi territori non metropolitan: Alaska, Portorico, Hawaï, Isole Vergini, Canale di Panama. Si suppone che in seguito alla esplosione di tante armi nucleari circa la metà della popolazione degli Stati Uniti sia compresa fra i morti, i feriti e i senza tetto ».

Il tema della esercitazione è dunque, come viene riferito da una agenzia, il seguente: « Come sopravvivere, combattere e vincere la terza guerra mondiale, con metà della popolazione morta, ferita e senza casa, e circa la metà di tutta l'industria di guerra ridotta a un cumulo di rovine radioattive ». Naturalmente l'Operazione Alert dimostrerà che ciò è possibile, dopo che

gli americani dovrebbero guardare senza paura alla terza guerra mondiale ».

Rimane però il fatto che chiunque d'essi avrebbe una probabilità contro una di essere fra i morti, feriti e senza tetto ».

L'esercitazione, comunque, interessa il pubblico come un gioco: oggi Eisenhower ha raggiunto di nuovo in elicottero il suo rifugio segreto, dopo aver ricevuto dal Congresso poteri di emergenza, dei quali si è avvalso per imporre il blocco dei fatti, dei prezzi, dei salari, fatti progressi soddisfacenti. Zorin ha detto che bisogna tenere conto della impazienza dei popoli, i quali reclamano che sia posta fine alla minaccia della bomba. « La parte più difficile della operazione consiste nella evacuazione di 40 milioni di supposti senza tetto da settecento città. A ciascuno d'essi verrà pagato un premio, ma non è detto che se non si trattasse di un

giuoco — esso sarebbe sufficiente a compensarli di ciò che si suppone abbiano perduto ».

### Esagerati i danni del terremoto nell'Iran

BEIRUT, 15. — Il terremoto persiano e le pretese epidemie che gli sono seguite nella regione di Sangehāl si sono rivelati come un colossale monstrosità che costere forse ai suoi autori la loro rimozione dalle cariche e forse anche il carcere. La regione colpita dal terremoto è assai remota e vi si accede per strade impervie, ma lo Scia dell'Iran, che con l'intera popolazione della regione di Sangehāl, stava viaggiando in Europa, deciso a frangere il viaggio e di recarsi in Francia, a ristoro, e di ricevere le notizie di stampa — i morti erano circa cinquemila mentre inferivano varie malattie.

Sonchon, al ritorno, le autorità hanno deciso di aggredire, tuttavia, i merci, perché i delegati occidentali hanno affermato di aver bisogno di consultarsi fra loro.

Tutti ciò sembra destinato a ispirare nei americani la fiducia nelle proprie armi, e quindi nella possibilità di combattere e vincere una eventuale guerra atomica, invece di adoprarsi perché essa non abbia mai luogo. D'altra parte, a convincerti della possibilità di difendersi dalle armi nucleari, è stata inscenata quella enorme farsa che è l'Operazione Alert, in corso da venerdì, ed entrata ieri in una nuova fase, che si suppone di quindici giorni posteriore a quella di sabato scorso, che consiste principalmente nella simulazione di un bombardamento atomico, nel corso del quale 166 ordigni nucleari furono « teoricamente » sganciati.

La seconda fase dell'operazione parte dalla situazione conseguente a tale bombardamento: 155 città sarebbero state colpite, in tutti gli Stati escluso solo l'Idaho, in questi territori non metropolitan: Alaska, Portorico, Hawaï, Isole Vergini, Canale di Panama. Si suppone che in seguito alla esplosione di tante armi nucleari circa la metà della popolazione degli Stati Uniti sia compresa fra i morti, i feriti e i senza tetto ».

Il tema della esercitazione è dunque, come viene riferito da una agenzia, il seguente: « Come sopravvivere, combattere e vincere la terza guerra mondiale, con metà della popolazione morta, ferita e senza casa, e circa la metà di tutta l'industria di guerra ridotta a un cumulo di rovine radioattive ». Naturalmente l'Operazione Alert dimostrerà che ciò è possibile, dopo che

gli americani dovrebbero guardare senza paura alla terza guerra mondiale ».

IL CAIRO, 15. — L'agenzia di notizie « Medio Oriente » aveva ieri in un dispaccio da Damasco che il presidente jugoslavo, Tito, ha accettato l'invito di visitare la Siria nel prossimo inverno.

L'invito è stato trasmesso a Tito dal ministro degli Esteri siriano Salah Bitar, durante il suo recente viaggio in Jugoslavia.

### Tito in Siria

NEW YORK, 15. — I famosi comici americani Bud Abbott e Lou Costello (noti in Italia come Gianni e Puotto) hanno deciso di dividersi dopo aver lavorato insieme per oltre venti anni.

Ne ha dato l'annuncio Lou Costello, il quale ha precisato che la decisione è stata presa di comune accordo e in perfetta amicizia. Lou Costello ha 51 anni e il suo amico Abbott di dieci anni più vecchio di lui.

Altri successi vengono registrati nella politica verso le minoranze nazionali, che — prima oppresse — fanno ora 36.000 funzionari greci.

Oggi si sono anche apprezzati i primi risultati della campagna di rettifica nello Yunnan, dove comitati speciali, formati da comunisti democratici, studiano i problemi sollevati dalle masse.

Infine due deputati cattolici

sono stati espulsi

dall'Assemblea, e

rinnovare la propria ideologia.

« Il partito mi ha sal-

dato una volta in passato

e oggi mi ha salvato nuo-

ramente... Questa autocritica

non è abbastanza completa

ma la continuerò in futuro

in altra sede; spero che voi

continuerete a criticarmi ed aiutarmi ».

Non dissimile è la storia di Lo Lung-či, che nell'ulti-

mo anno ha collaborato

con Ciang Po-čiu dopo un

lungo periodo di contrarietà personale. Anche egli ha

analizzato i metodi attra-

verso i quali i deriva-

nisti di destra volevan-

creare una nuova situazio-

ne in Cina, ha affermato che

soltanto il 3 per cento dei

dirigenti dell'Assemblea

è a re e b' inesorabilmente

boccato dall'Assemblea, e

cerca di attenuare i rigori

delle nuove leggi pur di sal-

varne il principio.

Questa manovra di ripie-

gamento è indubbiamente

una vittoria della

democrazia popolare.

« Sono qui davanti a

voi a capo chino per am-

mettere, per non confondere.

Spero che il partito distin-

gerà chiaramente le mie

responsabilità da quelle al-

tri. Ma è problema mio

quello di fare di me stesso

riserva di minerali di ferro,

che prima della guerra era-

no stimati in tre miliardi di tonnellate, ascendendo alme-

no a undici miliardi; così can-

che le riserve di carbone so-

no valutate in 1200 miliardi.

Per la prima volta moderni

piroscafi vengono costretti

nei cantieri natali cinesi: il

maggiori di quelli in costru-

zione stazzeranno tonnellate,

ed è stato interamen-

te progettato da ingegneri ci-

nesi.

Altri successi vengono re-

gistriati nella politica verso le

minoranze nazionali, che —

prima oppresse — fanno ora

36.000 funzionari greci.

Oggi si sono anche apprezzati

i primi risultati della

campagna di rettifica nello

Yunnan, dove comitati spe-

ciali, formati da comunisti

democratici, studiano i pro-

blemi sollevati dalle masse;

infine due deputati cattolici

sono stati espulsi

dall'Assemblea, e

riportano che le minoranze

nazionali, che —

prima oppresse — f